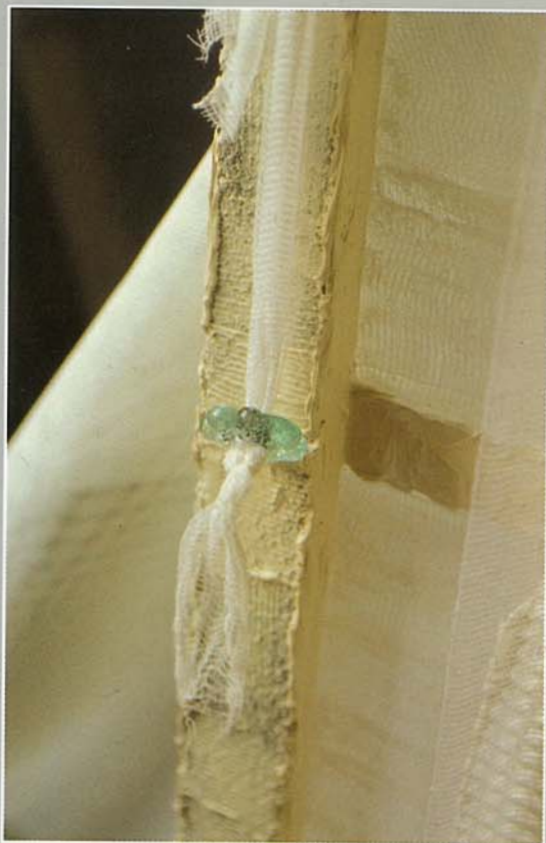


Loredana Raciti

Dove gli Angeli si incontrano



FRATELLI PALOMBI EDITORI

Loredana Raciti

Dove gli Angeli si Incontrano

Fratelli Palombi Editori

Loredana Raciti non è nuova ai viaggi nella fantasia. Ordine e disordine, poesia e vaghezza convivono nel suo linguaggio. E questo attraverso un turbinio delle idee che sino a ieri si manifestava nel vorticoso gioco delle immagini che affollavano la versatilità della visione. Aggressivamente cromatico, l'arcipelago delle similitudini diventava così spazio dello spettacolo coniugando figurazione e larvati accenni di sapienza alchemica. Ne conseguiva una sorta di story-board che poteva leggersi anche come un insieme di fotogrammi visti alla moviola.

Credo che non si possa prescindere da questa premessa se si vuole analizzare quello che potrei definire il nuovo percorso di Loredana. Il viaggio che l'artista oggi compie è altrettanto di fantasia. In esso però si sommano rigore e struttura, molteplicità di impiego del mezzo e proiezione tridimensionale, fraseggio e metodo che cercano di inquadrare in un rinnovato sistema linguistico l'immagine significata. In principio c'è la scoperta del grigio che aggiunto al bianco trasferisce il dato percettivo in una singolare sospensiva metafisica. Successivamente intervengono il grumo materico, gli innesti extraestetici (le garze metalliche), la tensione volumetrica che invade lo spazio. All'interno di un tale impianto si svolge il viaggio in qualche modo astronautico di Loredana.

Il suo è un volo di fantasia che cerca di scoprire mondi sconosciuti ponendosi nella condizione dell'astronomo rovesciato che guarda dall'alto la profonda intimità terrestre; ma è anche il desiderio e il coraggio di guardare oltre la siepe. Il paesaggio si fa allora paesaggio lunare, l'angelo non è più

angelico pur confermandosi angelo, la figura si fa “Signora dei sogni”.

Basta guardare a questa “Signora dei sogni” per avere esatta la sensazione del processo iterativo che l’artista compie. La figura della donna è appena accennata. La si intravede tra le asperità che la costringono e l’avvolgono, ritmate su di un andamento che gioca la partita delle implosioni e delle esplosioni. Il dualismo della leggibilità mi pare evidente. Il sogno potrebbe anche divenire realtà ma può anche racchiudere in sé una irrefrenabile pulsione liberatoria.

Si tratta, insomma, di un’idea di comunicabilità poggiata su due vie e che trova la sua verifica nel grande pannello “La fabbrica delle idee” che nel suo andamento semplice e, nello stesso tempo, dinamico, disegna una inquieta radiografia del pensiero. Segmentata da segni scanditi, sottili o aggruppati, percorsa da zonature di compatta, fluttuante nella sintesi dell’assemblaggio vagamente progettuale, la composizione contempla l’inizio e la fine di una lettura che parte da un dato concreto: il piccolo riquadro in alto a destra del pannello ispirato all’iconografia figurativa di una strada. E’ la crosta di quel manto stradale che nasconde gli infiniti perché.

La condizione del vissuto che queste recenti opere documentano non esclude dunque la carica dei simboli che, sia pure alfabetizzati, si ammantano di un’esigenza di sintesi e di comunicazione. E se in un’opera come “Miraggi” la razionalità dei riquadri tende a suggerirsi come una timida (sia pure grammaticale) riappropriazione dello spazio, nell’“Arca dei misteri” la sottile ambiguità si fa protagonista. L’arca è materialmente tattile, fuoriesce dal supporto; il velo retinico

che l'avvolge sollecita il distacco e, per contraddizione, il desiderio di squarciare il diaframma della separatezza. E' il viaggio nella fantasia che continua. Inviti, frasi e figure tessono le loro variazioni sulla metrica di un passo continuo. E se emerge la ricerca di una metafora essa è vista, per citare Gombrich, come il desiderio di "dare forma sensibile al soprasensibile".

Ecco allora "Le sette porte" con il collage di chiavi. Quale sarà quella giusta? Non resta che immaginarlo. E che dire di una composizione come "Lettere mai capite"? Le buste sono lì, fogli d'album confusi, incalzanti, con tutta la loro carica di passione, di inquietudine, di desiderio di comunicare. Un minimo istante rapito potrebbe acquietare l'ansia.

La conclusione è nella composizione "Frammenti". Dal macrocosmo Loredana passa al microcosmo essenzializzando la visione in quei minuti tasselli spazati sul supporto.

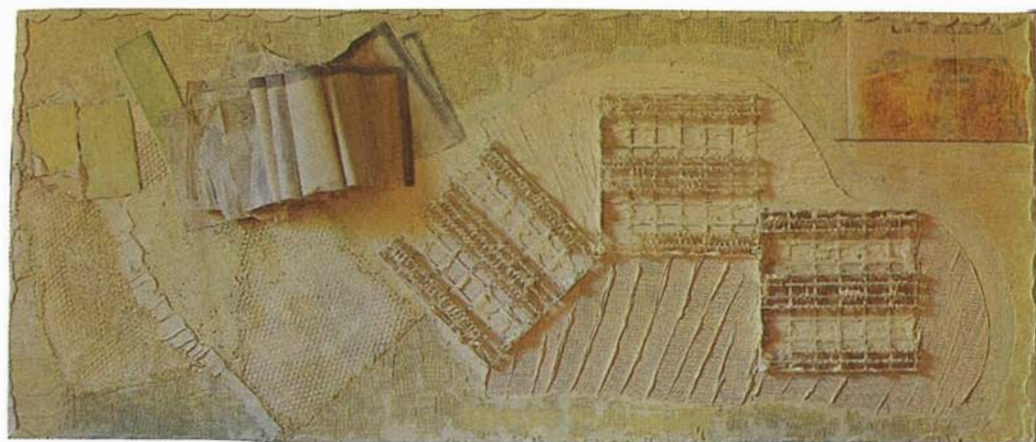
Potrebbero essere sassolini allineati sulla sabbia per un gioco infantile. In verità sono come le pietre miliari di un cammino praticato lungo vie non limitabili esclusivamente al possibile.

Vito Apuleo



Caro Mario ora che in assoluto tu appartieni al cosmo ... sai esattamente ciò che sto cercando di tracciare nelle mie visioni percepibili nella loro realtà. Parlarne insieme forse un po' mi manca ... molto probabilmente per puro egoismo. Il silenzio quasi sempre è difficile ascoltarlo per poi infine accettarlo. Ai nostri messaggi universali: vivi nel silenzio.

1. La fabbrica delle idee



5. Padiglioni dispersi



14. L'arca dei misteri



INDICE

1. La fabbrica delle idee
2 m x 85 cm
2. Isole nell'universo
1,25 x 1,25 m
3. La signora dei sogni
1 x 1 m
4. Silenzi
80 x 70 cm
5. Padiglioni dispersi
80 x 80 cm
6. La Venere dimenticata
45 x 56 cm
7. Tracce
80 x 26 cm
8. Lettere mai capite
56 x 45 cm
9. Costruzione di un angelo
1,10 m x 47 cm
10. Le sette porte
56 x 45 cm
11. L'arpa dei pensieri
43 cm. x 2 m
12. La sposa e il vento
1 x 1 m
13. Miraggi
80 x 80 cm
14. L'arca dei misteri
70 x 80 cm
15. Frammenti
60 x 60 cm

